

LE CHIAVI DEL REGNO DEI CIELI

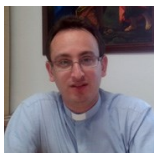
L'Halakhah dei maestri di Israele, ossia il loro insegnamento a riguardo della Legge, della Torah, apre tante possibilità di interpretazione, che permettono di comprendere la via di Dio, nella multiforme ricchezza della vita. Noi vogliamo permettere alla parola di Dio di raggiungere il cuore delle persone, senza troppi ostacoli che la indeboliscono. Vogliamo aprire alla potenza della Parola quella strada che giunge fino alle potenzialità profonde delle persone e le dischiude alla coscienza e alla vita. Fin dall'inizio, infatti, noi abbiamo rappresentato il segno del potere di interpretare, di aprire, per permettere finalmente l'accesso a quei tesori di amore, sapienza e vita che provengono da Dio. Siamo le Chiavi del Regno. All'inizio siamo state utilizzate per aprire e chiudere palazzi, come simbolo del pote-



re di Dio; poi siamo state consegnate a Salomone, per governare un popolo numeroso come le stelle del cielo e compiere per esso una promessa di pace e consolazione profonda. E infine a tutta la discendenza di Davide. Come far crescere la vita di

ogni uomo e donna, entro una società in cui i beni sociali rendano possibile la massima espressione della persona umana, secondo le sue caratteristiche e i suoi talenti? Come aprire il cuore umano a una consapevolezza più profonda del mistero che lo caratterizza, quello di essere figlio/a amato/a, in modo unico e irripetibile? Noi, chiavi della casa di Davide, abbiamo questo potere "costituzionale" e oggi, a Cesarea di Filippo, luogo che richiama il potere dell'imperatore, siamo consegnate dal Messia di Israele, Gesù di Nazaret, a Pietro. No, non rappresentiamo più un potere politico, con uno Stato sovrano e su un territorio ben identificabile. Non è questo il Regno che noi apriamo! Quello che a Pietro il Padre ha rivelato è una realtà che attraversa tutti gli Stati di questo mondo e li orienta verso il potere della misericordia. Sì, noi siamo fatte solo per aprire, e se talvolta dobbiamo chiudere, è solo per impedire la rapina e il disordine che turbano l'armonia del cuore umano. Noi apriamo i tesori della misericordia, perché ciascuno, nel punto della strada in cui si trova, possa camminare avanti, fino al pieno compimento dei desideri del suo cuore.

don Davide Arcangeli



Domenica prossima, 30 Agosto 2026, 22° del Tempo Ordinario,

IL VANGELO SARÀ **MT 16,21-27**



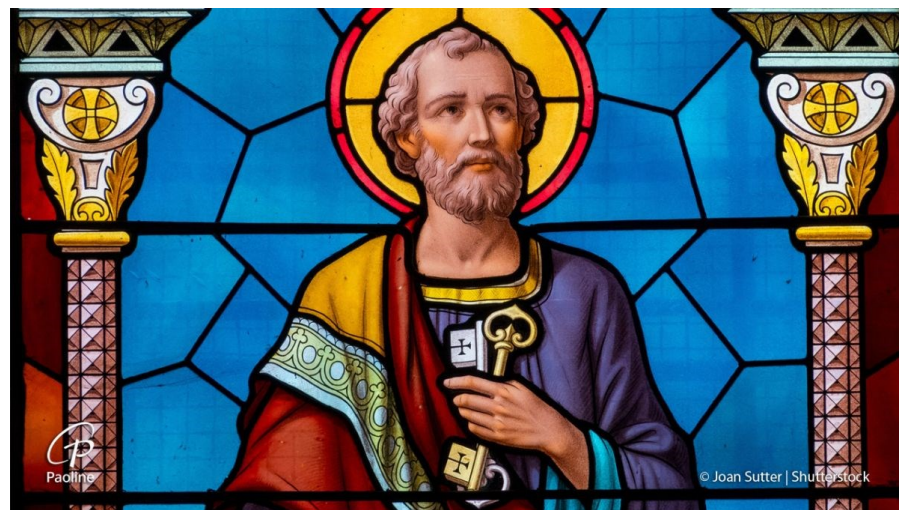
Memento!

Domenica 23 Agosto



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (MT 16, 13-20) In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

- ⇒ **1ª LETTURA** L'oracolo di Isaia viene pronunciato contro un ministro del re Ezechia: Sebnà. Il suo essere sollevato dalla carica (siamo verso la fine dell'VIII sec. a.C.) viene interpretato come una sentenza divina nei confronti di un'autorità esercitata soltanto in funzione del proprio tornaconto.
- ⇒ **2ª LETTURA** Il bellissimo inno di Paolo che leggiamo oggi conclude la grande sezione dogmatica della Lettera ai Romani (capp. 1-11). Da qui in poi l'apostolo passerà dall'indicativo (ciò che Dio ha compiuto per noi) all'imperativo (cosa possiamo fare noi in risposta all'amore ricevuto).
- ⇒ **VANGELO** Al cuore dei capp. 14-17, consacrati da Matteo alla comprensione del mistero della persona di Gesù, emerge la domanda fondamentale: «Voi chi dite che io sia?» (16,15). Nel contesto della risposta data da Simon Pietro, l'evangelista inserisce le famose parole di Gesù sul potere delle chiavi.



L'AUTORITÀ CHE SPARISCE

di Stella Morra



«La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?» (Mt 16,13). La dinamica dei racconti degli incontri di Gesù è permanentemente sotto il segno di una domanda e non di una risposta. Nella narrazione del dialogo con i suoi interlocutori, i più vicini come gli apostoli, così come i più occasionali, Gesù non ci viene mostrato come uno che richiede un'esegesi dei suoi gesti o delle sue parole, né una speculazione, ma piuttosto uno che pretende una risposta. Guarda, quando sembra guardato, ascolta, quando sembra ascoltato, interroga, quando sembra interrogato. Si costruisce una situazione seduttoria, in cui le domande attirano, spostano e costringono l'altra persona a dichiarare «io sono qui».



LA TENSIONE DELL'AUTORITÀ Tra il desiderio di capire ciò che dice e fa, frequente domanda esegetica del popolo (da dove gli viene tale autorità?), e la speculazione ideologica di chi cerca come reintegrare il tutto in un quadro assestato (è meglio che uno solo muoia per il popolo), Gesù ci viene narrato come uno che domanda, fino a domandare su di sé. La dinamica del domandare si mostra così non solo una "strategia retorica" di captazione dell'interlocutore, una falsa domanda di cui si conosce già la risposta; giungere fino a domandare su di sé mostra che la domanda è l'opzione di mostrare un preciso profilo della figura dell'autorità che si decentra e si disarmo fino alla propria stessa identità, fino al corpo crocifisso che, già posto in alto a braccia allargate, viene "aperto" dal colpo di lancia, esposto anche nel proprio interno? Da questo punto, e non dalla investitura data a Pietro, occorre guardare per dire qualcosa sull'autorità di stampo evangelico e dunque su una logica ecclesiale che voglia conformarsi al suo Maestro fino alla forma del ministero. L'autorità si costruisce nella tensione che vuole spezzare la strettoia tra una spiegazione e una regolamentazione, e instaurare una erranza, un viaggio, il movimento della conversione: il segreto viene dal cuore dell'essere umano, non da fuori di lui, l'interpretazione è affidata agli occhi di chi ci guarda; la conversione, il viaggio da compiere, è cercare continuamente la risintonizzazione espropriata tra il segreto del cuore e la risposta che viene da altrove. **CUSTODIRE UN'ASSENZA** Una tale figura di autorità non è solo il frutto di impegno

generoso (quando si dice che l'autorità è servizio!) e di un investimento morale: impegno e morale sono presupposti, non si dà conversione al Signore senza disponibilità del cuore e della mente. Ma la questione, oggi, è significativamente più strutturale. Si tratta di passare da un modello di autorità "feudale", cioè di investitura (qualcuno dall'alto che ha il diritto di farlo ti "assegna" una dignità/potere che diventa tuo e da lì in poi lo eserciti e gli altri devono riconoscerlo), a un modello che potremmo definire "sinodale" per far risuonare una parola che oggi rischia di essere abusata. L'autorità non è tua, anche quando legittimamente conferita; è una relazione tra ciò che sei (perché lo hai ricevuto, in dono) e ciò che altri soggetti (in primis Dio) vedono in te.

Perché l'autorità cristiana è la custodia di una assenza, di un vuoto che è il luogo di Dio: è il modo suo proprio, del Dio di Gesù Cristo, di esserci senza dilagare, senza occupare tutto lo spazio, senza considerare di sua proprietà ciò che gli spetta, cioè la storia e il mondo. Siamo un cerchio di sorelle e fratelli che custodiamo insieme il vuoto dell'eccesso di Dio, dove c'è spazio per tutti e tutte perché esattamente nessuno possiede di sua proprietà ciò che gli viene affidato per il bene comune. In questa logica si vede diversamente anche il ministero: il suo compito principale è esattamente quello di indicare "non-io, non-qui, non-ora". Lo fanno in primo luogo con la presidenza dell'eucaristia, in cui rinnovano con l'assemblea che celebra l'esercizio di raccogliere il mondo e la storia intera per dire "non-io, non-qui, non-ora"; lo fanno custodendo la comunità che vive "non-io, non-qui, non-ora". I cristiani vivono come dice la Lettera a Diogneto:

«I CRISTIANI NON SI DIFFERENZIANO DAGLI ALTRI UOMINI NÉ PER TERRITORIO, NÉ PER IL MODO DI PARLARE, NÉ PER LA FOGGIA DEI LORO VESTITI. INFATTI NON ABITANO IN CITTÀ PARTICOLARI, NON USANO QUALCHE STRANO LINGUAGGIO, E NON ADOTTANO UNO SPECIALE MODO DI VIVERE. [...] SI PROPONGONO UNA FORMA DI VITA MERAVIGLIOSA E, COME TUTTI HANNO AMMESSO, INCREDIBILE. ABITANO OGNUNO NELLA PROPRIA PATRIA, MA COME FOSSE STRANIERI; RISPETTANO E ADEMPIONO TUTTI I DOVERI DEI CITTADINI, E SI SOBBARCANO TUTTI GLI ONERI COME FOSSE STRANIERI; OGNI REGIONE STRANIERA È LA LORO PATRIA, EPPURE OGNI PATRIA PER ESSI È TERRA STRANIERA. [...] VIVONO SULLA TERRA, MA HANNO LA LORO CITTADINANZA IN CIELO. OSSERVANO LE LEGGI STABILITE MA, CON IL LORO MODO DI VIVERE, SONO AL DI SOPRA DELLE LEGGI. [...] SONO POVERI E RENDONO RICCHI MOLTI; SONO SPROVVISTI DI TUTTO, E TROVANO ABBONDANZA IN TUTTO.»

Per questo, ogni autorità tra loro custodisce un'assenza.



AGENDA della SETTIMANA

APERTE LE ISCRIZIONI AL PELLEGRINAGGIO DI SUPERGA

SABATO 12 PELLEGRINAGGIO REGIONALE DELLE FAMIGLIE

Orario delle SANTE MESSE a San Pietro						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
9:00	9:00	9:00	9:00	9:00		9:00
					17:00	10:30
18:15	18:15	18:15	18:15	18:15		19:00
CONFESSIONI TUTTI I GIORNI h 8:00-9:00						



DAVANTI A VOI LO SCOPRO LA TESTA
PERCHÉ IO SONO IL VOSTRO SERVO